



## La crisi? Colpa della Guardia di Finanza

di Roberto Imbustaro

direzione@italiavela.it

**E**state 2011, fuga dalla nautica. Posti barca pieni lì dove non dovrebbero esserlo, ovvero nelle Marine "invernali", 50% di carburante acquistato in meno, spese generali di manutenzione scese del 15%. Sono dati tirati fuori, ad inizio estate, da Assomarinas (Confindustria) e sono situazioni che possono essere confermate anche "ad occhio" da chiunque, con l'eccezione di una settimana di ferragosto vissuta da leoni. Magari senza patente o senza conoscere minimamente le regole dell'andar per mare... ma da leoni! Tra timonieri strafatti di cocaina e improvvisati skipper che sono riusciti a travolgere tutto ciò che si è presentato loro davanti, si è consumata quest'ultima (tragica) estate italiana all'insegna della grande crisi. Le barche in acqua ci sono, anche troppe. I soldi per pagarle magari no e, ad ottobre, saremmo curiosi di conoscere quale sarà il numero di coloro che non onoreranno la rata del leasing. L'Italia potrebbe trasformarsi nel più grande mercato dell'usato nautico del mondo. Più che il Salone di Genova (che quest'anno qualche apprensione agli organizzatori la darà) avrebbe successo un grande mercato dell'usato nautico "come nuovo". Uscire dalla crisi? Si può secondo molti investendo ancora di più su nuovi posti barca e puntando

sull'eco-sostenibilità dei nuovi porti. Insomma cementifichiamo ecologicamente: le barche magari non ci saranno, ma ci ritroveremo con dei bei manufatti in riva al mare che qualche valore lo avranno sempre. Nel Titanic Italia questo non è l'unico ballo in corso, ma sicuramente quello più attinente al concetto di "andare a fondo". Salvo qualche rara ed ammirabile eccezione, la ricetta è una sola, ovvero fuggire all'estero. Come competere, infatti, con le nuove realtà cantieristiche cinesi e coreane se non producendo all'estero a basso costo considerando anche che il tuo mercato interno è praticamente azzerato? La battaglia si sposta su altri mercati (Asia, Sud America) e quindi produrre all'estero per vendere all'estero è la soluzione più logica e di conseguenza la più praticata. Nel settore è ormai tutto fuori controllo, senza che ci sia nemmeno un accenno di strategia di governo. Per Genova un'idea: invitare direttamente il ministro del Commercio cinese Chen Deming, almeno conosceremmo le loro di strategie (e l'idea avrebbe anche il suo forte impatto mediatico). Ma la considerazione finale sul perché di questa accelerazione della crisi del settore nautico è imbarazzante, anche perché farina del sacco di un alto dirigente di una tra le maggiori organizzazioni imprenditoriali italiane. La colpa della crisi, ipse dixit, è della Guardia di Finanza che, con i suoi troppi controlli, spinge i diportisti in acque croate o francesi. No comment.



### Fastnet Race

**4** Ancora una volta Ràn

**5** Extreme 40  
The Wave Muscat  
vince a Cowes

## Contenuti

www.italiavela.it

### Vela

**7** America's Cup  
Rivoluzione o restaurazione

**10** Solitaire du Figaro  
Jérémie Beyou, il re del 2011

**12** Mini Transat  
e Global Ocean Race  
Gli italiani che sfidano l'Oceano



### Nautica

**14** Key Largo 34

### Turismo

**15** Santiago de Compostela

### Rubriche

**6** Proposte letterarie  
A cura di Inbar Meytsar

### Rotte golose

A cura di Piergiorgio Paglia

**9** A bordo con... Peraspera.  
Un argento che vale oro